



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.
 I PREZZI VENGONO FISSATI
 A Roma per trimestre 2 50.
 Alle Provincie (franco) 2 80.
 All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43.7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---------------------------|--|------------------------------|---------------------|---------------------|-----------------|--|
| 4 Febbrajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 4,4 | + 2°,8 | 45° | Nord d. | Chiarissimo |
| | » 3 pomer. | » 28 » 5,0 | + 8°,9 | 58 | Nord m. | Chiarissimo |
| | » 9 pomer. | » 28 » 5,2 | + 3°,1 | 39 | N-N-Est d. | Sereno |
| | | | | | | Dalle ore 9 pomer. del 3 fino alle ore 9 pomer. del 4. Temperat. mass. + 9,4 Temperat. min. + 0,3. |

PARTE UFFICIALE

ROMA, 5 febrajo.

Jeri sera alle ore 6 e mezza pomeridiane si adunò presso l'Emo e Rmo Sig. Card. Bofondi, Segretario di Stato e Ministro dell' Estero, il Consiglio dei Ministri, il quale protrasse la sua seduta fino dopo le 11.

PARTE NON UFFICIALE

In occasione della solita Cappella Papale tenutasi nel Quirinale per la solennità della Purificazione di Maria Vergine, il Rmo P. Abate Maria Giuseppe di Geramb, Procuratore Generale della Trappa di Rancé, ha secondo il consueto offerto al SANTO PADRE un magnifico e ricco cero; ma ciò che rendeva l'omaggio ancor più commovente era l'affettuosa preghiera, da cui veniva accompagnato, e che SUA SANTITÀ' degnò accogliere con particolare benignità.

Lord Mintho nella sera del 1 del corrente ricevette un Corriere straordinario da Napoli. Il giorno dopo recessi a prender congedo dalla SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE, e nella mattina del 3 partì alla volta di quella capitale.

La Gazzetta di Roma si compiace vedere che i Giornali non ufficiali incominciano a comprendere la vera sua condizione: ch'è quella di ragguagliare il pubblico così degli atti certi del Sovrano e de' suoi Ministri, come della ragione delle cose che si operano dall' autorità del Governo. Discussioni o vuote, o malevoli, o audaci intorno ad affari interni od esterni: principii di politica e d'amministrazione non ancor sanzionati dalla prudenza di chi regge lo stato: non sono sua cosa. Cosa sua è il solo vero ufficiale di principii e fatti d'ogni maniera.

Il *Contemporaneo*, nel foglio dei 3 del corrente, ha pubblicato intorno la Gazzetta un articolo, la cui moderazione e saviezza godiamo di poter approvare.

Nella nostra Gazzetta num. 7 si annunziò la morte repentina di una signora forestiera, e si disse che non v'era stato alcun sintoma di cholera. Ora, per confermare viemaggiormente la nostra affermazione, possiamo dare i seguenti particolari che ci vengono comunicati dal Console Pontificio residente in Venezia.

Era questa la signora Contessa Francesca de Auesperg, che di Germania si condusse a Venezia in unione di sua madre per sperimentare quell'aria, avendo una tendenza alla tisi. La madre, anziché tenerla in riguardo, credeva utile per la sua malattia il divagarla. Sopraggiuntale però una violenta diarrea, non curata per alquanti giorni, degenerò in una specie di tifo, che in breve la tolse di vita nella età di anni 15 e mesi sei. Il Medico curante fece praticare i suffumigi, perchè la malattia poteva essere attaccaticcia, lontana sempre da qualunque carattere di cholera.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 1 febrajo.

Il nostro nuovo giornale politico intitolato *Il Risatto Italiano* contiene nel suo primo numero un articolo sul novello Ministero, e termina come segue:
 » Senza parlare individualmente per ora di ciascuno de' novelli ministri, possiamo dire che l'opinione pubblica ha ravvisato nella loro scelta una testimonianza del sincero desiderio del Re di far trionfare il principio liberale e costituzionale, e di voler affidare il potere a persone che godessero la pubblica stima.

» I componenti del nuovo Ministero non ignorano che da circa un mese una rovinosa interruzione si faceva sentire in tutte le operazioni ordinarie dell'alta amministrazione, e nel corso dei provvedimenti pendenti presso le reali Segreterie di Stato. E però, mentre si prepara l'aspettato lavoro della Costituzione, vorranno con solerzia ed attività straordinaria rimettere prontamente in corso gli affari, provvedere ad urgenti espedienti per non far mancare i mezzi finanziari al servizio dello stato, e principalmente prendere in seria considerazione, senza perdere un solo istante di tempo, le condizioni anormali e spaventevoli di miseria e di fame di una ben numerosa classe del popolo in alcune province del regno: effetto necessario non solo delle politiche commozioni e della distrazione di non poca gente da' suoi ordinari uffici, ma benanche della completa sospensione in cui trovansi tutte le opere pubbliche della capitale e delle province. Noi ci attendiamo dalla saviezza de' nuovi Ministri, che volgano il loro pensiero almeno a somministrare pronti ed immediati mezzi per far progredire per ogni dove i lavori pubblici, perchè lo spettacolo della povertà delle braccia mancanti di lavoro farebbe troppo doloroso contrasto con la gioja delle classi intelligenti ed agiate, e perchè non si comanda alla fame consigliera di disordini e di delitti.

TRIESTE, 26 gennajo.

Un battaglione del reggimento d'Ogulin nei confini militari giunse a Trieste sabato mattina, onde essere imbarcato per Venezia. Quel giorno, la notte appresso ed il domani tirava un forte vento e il mare era tempestoso. Domenica sera però il vento dava tregua, e l'intero battaglione, forte di 1268 uomini, poté imbarcarsi sopra tre piroscali del Lloyd austriaco, onde venire trasportato a Venezia.

Quei soldati per la massima parte vedevano il mare ed i vapori per la prima volta, e lasciavano una terra, ove sentivano gli ultimi accenti della lingua slava cara ad essi e ricordante loro la patria che amano. Perciò e' salutarono con una certa commozione i loro compatriotti che li regalavano di zigari e d'altro. Il popolo era accorso in gran moltitudine sul molo, acclamandoli con alte grida. Dopo la mezzanotte i tre vapori partirono; e jeri alle 9 della mattina erano giunti a Venezia.

(Oss. Triest.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 20 gennajo.

Si sono pubblicati alcuni brani di una lettera di Lord Palmerston al Rappresentante inglese nella Svizzera. Sono del tenore seguente:

» La Gran Bretagna avendo avuto parte nei trattati del 1814 e del 1815, pe' quali l'invulnerabilità e la neutralità della Svizzera sono state garantite, ed in conseguenza de' quali è stato stabilito il sistema che unisce i Cantoni separati in una generale Confederazione, egli è impossibile che il governo di S. M. possa vedere senza perturbamento la prospettiva di qualunque importante cambiamento del patto federale, che potesse alterare le relazioni politiche della Svizzera riguardo agli Stati vicini.

» Il governo di S. M. è stato informato da voi che una proposta sarà fatta alla Dieta nella sua prossima assemblea per la revisione del patto federale. Il governo di S. M. non sa ancora quali cambiamenti possano essere proposti a questo patto. Potrebbe essere che vi fosse per avventura utilità a far qualche cambiamento nelle disposizioni regolative del patto federale, e contro le quali alcuna Potenza straniera potrebbe con ragione muovere obiezioni. Ma ogni alterazione, che tendesse a distruggere la sovranità indipendente dei Cantoni separati e a sottometterli tutti all'autorità arbitraria d'un governo centrale, cagionerebbe un cambiamento sì importante nella condizione politica della Svizzera riguardo alle sue relazioni estere, e discorderebbe per modo colle stipulazioni, sotto le quali la neutralità e l'invulnerabilità del territorio svizzero sono state assicurate, che le Potenze assicuratrici avrebbero fuor di dubbio un diritto a muovere obiezioni contro un cambiamento sì fatto.

» La neutralità della Svizzera è essenzialmente legata al sistema federale presentemente stabilito: e in conseguenza quando nel 1815 le grandi Potenze d'Europa hanno proposto, nell'interesse generale di tutti non meno che pel bene particolare della Svizzera, d'investire il suo territorio del carattere di neutralità e d'invulnerabilità perpetua, le Potenze contraenti hanno richiesto, come preliminare indispensabile di una indispensabile garanzia dalla loro parte, che tutti i Cantoni senza eccezione sottoscrivessero il patto federale.

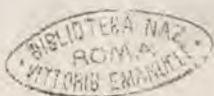
» Voi non dovete dunque perder tempo per fare i passi necessari affine di far conoscere a cui si deve i sentimenti del governo stesso. A quest'oggetto voi direte, che è ben lungi dalle intenzioni del governo di S. M. d'intervenire negli affari puramente interni de' governi svizzeri: ma che in una materia che ha rapporto sì diretto colle stipulazioni de' trattati, nei quali la Gran Bretagna ha parte, il governo di S. M. è persuaso che un'espressione franca e senza riserva delle sue opinioni sarà ricevuta come una prova d'interessamento e d'amicizia.

» Voi direte che i cambiamenti, che si ha intenzione di proporre al patto federale e che riguardano le disposizioni regolative, potrà esser più prudente di rimetterle ad un tempo lontano, allorchè lo spirito pubblico sarà meno agitato che non è ora, temendo che sollevando tali quistioni nello stato presente degli animi non si siano addotte altre più difficili discussioni. Ma se si avesse intenzione di far cambiamenti, si fatti che ne fossero offese la sovranità indipendente, e l'esistenza politica e separata dei Cantoni, voi mostrerete fortemente tutte le difficoltà e i danni, che l'esecuzione di similgiante progetto può cagionare: essendochè sembra essere incompatibile cogli accordi stabiliti in virtù dei trattati del 1815. Voi farete osservare affatto improbabile, che tutti i Cantoni convengano sopra un disegno che manifestamente nocerebbe a molti fra loro, sicchè ogni tentativo di mettere in esecuzione una tale riforma porterebbe ad una guerra civile.

(Débats.)

ALTRA DEL 25.

V'ha nella Svizzera degli uomini, che con senno giudicano della situazione, in cui si mette il paese medesimo. Un deputato di Friburgo, parlando su quella



che nella Camera de' Pari di Francia è stata detta *responsabilità pecuniaria dei voti politici*, ha indirizzato al Consiglio del Cantone stesso le seguenti parole:

» Quali premesse mettiamo noi in fatto di governo? Se noi dichiariamo gli accusati responsabili in tutta l'estensione del vocabolo, noi accettiamo per noi stessi questa responsabilità per l'avvenire. Se noi facciamo loro portare le conseguenze assolute di tale responsabilità, noi consentiamo che altri ce le faccia portare un giorno a noi stessi. Guai se c'inganniamo! Nè è necessario che tutti c'inganniamo; basta che la maggioranza decida che ci siamo ingannati (*Commozione*). E qual suolo più mobile che quello di una repubblica? Quali subiti cambiamenti? Come designare i colpevoli? Come fissare il grado della loro colpevolezza? Abbiamo noi i mezzi di farlo? Punire cotali uomini assolutamente, è cagionare la rovina senza fallo di un gran numero di loro. Ora si colpiscono i loro figli, i loro nipoti, tutta la loro stirpe: eppure tutti costoro sono innocenti! Si gittano semi della vendetta, de' quali i nostri nipoti raccoglieranno gli amari e velenosi frutti. Si preparano de' contrasti perennemente rinascanti alle future generazioni, si mette a rischio per sempre la pace pubblica, e si rende impossibile la riconciliazione fra le parti ».

(Sud.)

FRANCIA

PARIGI, 24 gennajo.

Il Re e la Regina de' Belgi partirono jeri per Calais e s'imbarcarono per l'Inghilterra. Le LL. MM. non vollero rischiare il passaggio per Ostenda in questa stazione.

(Débats.)

ALTRA DEL 25.

CAMERA DE' DEPUTATI

Tornata del 24 presieduta dal sig. Sauzet.

Già si è accennata nel foglio di giovedì la discussione avuta in essa tornata sui paragrafi 1 e 2 dell'indirizzo. Ora riportiamo per intero i due paragrafi, e vi aggiungiamo alcuni particolari della discussione medesima.

» §. 1. Dopo l'ultima nostra sessione una abbondante ricolta ha dissipato i timori ed alleviato i mali che sovrastavano alla nostra patria. La Francia pel suo coraggio meritava tal favore dal cielo: da che ella in somigliante occorrenza non aveva mai mantenuto così saldamente l'ordine pubblico. I popoli hanno compreso che la libertà commerciale era il rimedio più sicuro alle sofferenze loro. Il zelo inesauribile della carità privata ha fecondato i sacrifici del pubblico tesoro. Il nostro commercio con la sua prudenza ha schivato, se non tutti i colpi, almeno le calamità da cui sono stati afflitti gli altri Stati. Noi ci alleghiamo insieme colla Maestà Vostra di esser giunti al termine di tali prove, delle quali ci ricorderemo come di un'esperienza assicurante, d'un salutare avviso. »

Questo paragrafo, dopo varie discussioni sull'imprevidenza mostrata dal governo e sulla sua ignoranza del vero stato de' cereali in Francia nell'anno scorso, e finalmente sui cattivi ordinamenti e le cattive pratiche intorno al commercio di essi e degli altri generi d'ogni cultura, è adottato.

» §. 2. Il nostro concorso non vi mancherà certo per condurre a fine i grandi lavori pubblici che abbiamo intrapresi. Importa alla potenza ed alla prosperità del paese, allo sviluppo della nostra industria ed ai progressi della agricoltura, che questa grande opera si compia. Ma continuando a spendere convenevolmente per essi, veglieremo al tempo medesimo con una economia ognor più severa a mantenere nelle nostre spese quella previdenza, sulla quale riposa l'avvenire delle nostre finanze, ed a ristabilire finalmente un equilibrio compiuto e reale fra le spese medesime e le rendite, prima condizione della forza e della sicurezza dello Stato. »

Al proposito di questo paragrafo il sig. de Lasteurie discorse a lungo i disordini dell'Amministrazione, ed annoverò le somme di debito che gravano il tesoro pubblico. Alle acense di lui rispose molto assennatamente e chiaramente il Ministro delle finanze, mostrando che le spese ordinarie sono compiutamente pareggiate dalle ordinarie rendite, e che per dieci anni sonosi mantenuti 100,000 uomini in Algeria, fondato in Affrica un grande impero, e sono stati eseguiti de' lavori per la somma di 500 milioni senza nuova imposta: talchè niun debito nuovo è stato contratto per pagare queste spese straordinarie.

(F. F.)

SPAGNA

Un decreto del 16 di gennajo, pubblicato nella *Gaceta*, ha per iscopo di rimediare all'effetto delle diverse vicende, per le quali il paese è passato dal 1820 in poi, quanto alla sospensione ed alla rimozione di un gran numero di Officiali dell'ordine giudiziario. Secondo il citato decreto, concepito in uno spirito di benevolenza e partecipante al carattere dell'am-

nistia, non si obbietterà a verun impiegato dell'ordine giudiziario, contro alla sua nomina, ripristinamento, o riabilitazione, i motivi politici che pel passato l'avessero fatto sospendere o rimuovere.

PORTOGALLO

LISBONA, 11 gennajo.

Non ostante l'arrivo a Lisbona del battello a vapore il *Mudello*, che aveva a bordo molti Deputati, la Camera non aveva potuto ancora costituirsi. A ciò, secondo le leggi, è necessario che siano presenti settantadue Deputati. Non se ne contavano che 68 nell'ultima adunanza.

Il Barone de Francos è stato nominato al Ministero della guerra, il cui portafoglio era interinamente tenuto dal Duca di Saldanha. Per tale nomina il gabinetto è compiuto.

Un giornale annunzia che una banda di faziosi s'è mostrata ne' dintorni di Beja. Secondo che si dice, essa è composta d'uomini, che col pretesto di ribellione si danno ad ogni sorta di guasti e rapine. Il governo ha spedito ad inseguirli un distaccamento di truppe.

Le elezioni nell'Isola di Madera sono state favorevoli alla parte cartista.

(Sud)

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times* del 22 di gennajo:

» Il partito conservatore francese ha lunga pezza riguardato lord Palmerston qual suo accanito nemico; egli non perde alcuna occasione d'identificarlo in tutto ciò cui teme e detesta maggiormente. A' suoi occhi è esso che fomenta l'anarchia e il disordine in tutta l'Europa, ed è il patrono del partito rivoluzionario in Spagna, Svizzera, Grecia, Italia, e sino in Francia. L'opposizione francese stima di attribuire al ministro inglese gli stessi tratti caratteristici, le stesse mire: ma per una ragione contraria. L'opposizione applaude a quanto i conservatori odiano; essa è disposta a collegarsi con qualunque potenza combattente il gabinetto odierno: è un tema favorito nelle aringhe ridicole dei radicali francesi, che l'Inghilterra e il ministro inglese usurpano alla testa del partito rivoluzionario il posto che occupar dovrebbe a loro avviso il popolo francese.

» Da tutte queste asserzioni insensate, da queste declamazioni sopra la politica straniera del governo inglese, risulta al di fuori l'opinione, generalissimamente invasa, che lord Palmerston è il nemico di tutti i governi stabiliti, e l'amico di tutti gli insorgenti popolari: e che sotto la sua influenza l'Inghilterra ha abbandonati i principii conservatori, finor da lei professati in tutti gli affari del mondo come atti a guarentir la durata della pace ed a far il bene dei popoli. Noi non esamineremo qui sino a qual punto a lord Palmerston dee imputarsi il male di essere in tal fama; è tuttavia certo che tal'è il carattere e tale la politica attribuitagli, con grande perplessità dell'Europa e grande scredito della nostra nazione. La sua amministrazione ha smossa la fiducia de' nostri più antichi alleati ed eccitata la gelosia de' nostri avversari abituali.

» Nel fatto però noi crediamo queste accuse esagerate. Noi non dubitiamo che, se gli inviati ed agenti del governo inglese al di fuori avessero ricevuto l'ordine di fomentar i trambusti e incoraggiar i rancori del partito rivoluzionario all'estero, il ministro che avesse operato in un modo così sconveniente ed impolitico avrebbe tradita la fiducia de' suoi colleghi e della corona.

» Aggiungeremo che, nei principali esempi di cui si è parlato, la politica del governo inglese è stata principalmente l'inversa di quella che gli fu imputata da' suoi avversari o da alcuni suoi amici giudicanti male od interessati. Se le istruzioni di sir Stratford Canning vengono deposte davanti al parlamento, si vedrà se questo ambasciatore era stato inviato a Berna per eccitar l'ardore della giunta radicale o per difendere i principii fondamentali della confederazione e sostenere i diritti della minoranza vinta. Noi speriamo che sarà dimostrato che quest'ultimo dovere fu adempiuto non solo con talento, ma ancora con buon successo.

» In Italia, mentre l'Inghilterra manifestò la sua simpatia pel progresso della riforma moderata e per l'indipendenza dei principii italiani, non dissimulò mai il suo timore che lo slancio popolare non divenisse soverchio, e riconobbe, in un modo non equivoco, tutti i diritti dell'Austria fondati sul grande aggiustamento dell'Europa. Noi vogliamo che si sappia bene tutto il pericolo e tutta la falsità che avrebbero a supporre il governo inglese disposto a favorire il rovesciamento della costituzione politica della Svizzera con un'usurpazione radicale, o ad incoraggiare ciò che chiamasi l'indipendenza dell'Italia, cioè la cacciata degli austriaci dall'Italia. In Grecia noi abbiamo testè avuto a riprovar il linguaggio tenuto da lord Palmerston nel suo dispaccio: ed è appunto questa intemperanza di espressioni che dà ansa a coteste imputazioni contro tutta la politica di questo ministro.

» Qualunque affronto fatto ad Atene è risentito in tutte le corti dell'Alemagna, e ne segue che l'Inghilterra si è isolata dalle altre Potenze sulle principali quistioni all'ordine del giorno: benchè le mutue divergenze esser non dovessero probabilmente che deboli, se non fossero aggravate dalla passione e da una mutua diffidenza.

» Finalmente nell'ipotesi stessa che, per soddisfare ad alcune animosità personali o per qualche debolezza di giudizio, un ministro inglese fosse tanto vile da servire ai disegni del partito radicale in Europa, a quali uomini, a quali popoli questa politica servirebbe essa eventualmente? Essa potrebbe offuscare gli ultimi anni di Luigi Filippo o la reggenza del suo successore; imbarazzar potrebbe il sig. Guizot, ma sarebbe il preludio inevitabile d'un grande aumento di potere e d'influenza pel partito rivoluzionario in Francia. Questo partito solo troverebbe il suo profitto nella sua agitazione che scoterebbe l'Europa. Solo esso applaudir potrebbe ad atti intesi a gratificar le sue passioni ed i suoi interessi: e l'Inghilterra non tarderebbe a conoscere che queste passioni e questi interessi sono carezzati e serviti a sue spese, e che i nostri più incorreggibili nemici sono quei che combattono la legalità e il governo stabilito su tutta la superficie del globo.

» Così contrariando con sacrifici onerosi o con una sconvenevole petulanza il presente governo francese, noi non faremmo nel fondo ch'essere convenienti ai disegni più graditi alla Francia rappresentata da' suoi più pericolosi uomini di Stato. Tal'è l'aspetto delle nostre relazioni estere. Il governo whig è entrato agli affari eccitando la diffidenza, e temuto da questo particular verso. L'esperienza di questi 18 ultimi mesi ha così poco dissipato queste apprensioni, che gli atti stessi meno riprensibili del Segretario di stato per gli affari esteri d'Inghilterra sono veduti con malcontento dal resto dell'Europa, e lo si rende responsabile di una larga parte dei mali che minaccian oggi gli Stati del continente ».

ALTRA del 23.

La *Gazzetta Tedesca* di Bruxelles ed il *Morning-Post* parlano di una visita del Re di Prussia in Inghilterra nella prossima primavera.

Mentre le relazioni inglesi descrivono lo Stato del Canada assolutamente pacifico e regolare da molti anni, diversi giornali d'America, e fra essi il *Daily Americano*, pubblicato a Rochester, presagiscono una novella sollevazione in quella colonia. » Una nuova sommossa, dice quel giornale, va maturandosi nel Canada: tutto dinota che ivi è imminente una lotta politica: il seme sparso nell'ultima ribellione è pronto a germogliare. Il ritorno del signor Papineau ha ravvivata la speranza di potersi alla fine liberare dal giogo europeo ». Alcuni dei più ricchi abitanti di Montreal e di Quebec devono essere implicati in questi piani. Dicesi che il Governo coloniale abbia avuto in sua mano una circolare segreta, contenente istruzioni sulla trama della congiura: questa scoperta avrebbe ricolmo d'inquietudine il partito della Corona.

(G. U.)

GERMANIA

MECKLENBURG, 19 gennajo.

È qui giunta una folla di esteri compratori di cavalli, che bramano fare numerosi acquisti per rimonte in governi stranieri. Molti cavalli saranno specialmente mandati in Piemonte, essendo per ciò giunte qui da Amburgo rilevanti commissioni.

(G. U.)

PRUSSIA

BERLINO, 17 gennajo.

Ecco i particolari dell'apertura della tornata della delegazione unita degli Stati. Raccoltisi i membri di essa nella sala del Consiglio di Stato nel regio palazzo, ne fu dato avviso al regio commissario, ministro di stato e di gabinetto, di Bodelschwing, col mezzo di apposita deputazione. Preceduto da questa, ed accompagnato dagli altri Ministri, ei si recò quindi all'assemblea, cui tenne il seguente discorso:

» Serenissimi principii, eccelsi conti e nobili signori! Onorevoli deputati dei cavalieri, delle città e dei comuni rurali! Sua Maestà il Re, nostro graziosissimo signore, si è degnata, con sua sovrana patente del 3 passato, di convocare per questo giorno la delegazione unita de' suoi fedeli Stati, e di nominare, con sovrano decreto della stessa data, sua serenità il principe di Solms-Hohensolms-Lich a Maresciallo; il Tenente Colonnello Adolfo di Rochow a rappresentante di questo; e me stesso a regio commissario. In questa qualità ebbi dunque da S. M. il Re l'onorevole incarico di aprire in suo nome la tornata. Il motivo di questa convocazione è già indicato nella citata patente sovrana: esso è quello di presentare, giusta il volere di S. M., ad un ultimo parere degli Stati il progetto del Codice penale, riformato dal Ministro per la revisione delle leggi e

da una giunta del Consiglio di Stato: e ciò specialmente a fine di conciliare, nel modo più rispondente ai bisogni ed ai desiderii della patria comune, le diversità d'opinioni manifestate dalle singole Diete provinciali, nella discussione del progetto precedente. Un argomento di tal natura è già di per se stesso importantissimo, e vieppiù il diviene per noi, in quanto che il nuovo Codice ha pure lo scopo di togliere l'anomalia, finora sussistente: per cui, in nome dello stesso Re, il medesimo delitto viene punito da diversi giudici dello stato in modo e misura assai differenti; talchè anzi la stessa azione è riguardata in una parte del regno come grave delitto, in altra viene assoluta. Nè può essere diversamente, fintanto che continueranno ad aver vigore, insieme col Codice generale, anche la legge Carolina, e il diritto penale renano, derivante dalla signoria straniera. Il nuovo Codice penale dee adunque togliere questa disuguaglianza, essenzialmente nociva all'intrinseca unità dello stato; non andando però nella parificazione più oltre di quanto esiga la necessità, e lasciando quindi intatte le forme della procedura. Per la provincia renana specialmente non farassi alcuna essenziale alterazione in questo riguardo: giacchè, consultati parecchi giureconsulti di quella provincia, fu conformato, per quanto era possibile, il progetto alla procedura colà vigente, la cui necessaria coordinazione al nuovo Codice penale verrà assicurata per particolari disposizioni, che vi saranno presentate insieme col progetto dello stesso diritto. Sarà riservato ad un altro atto imminente della legislazione, se non di parificare del tutto anche la procedura penale, almeno di diminuire in gran parte le differenze sussistenti, specialmente coll'introduzione generale della pubblicità e del processo orale. Se poi neppur la nuova riforma del Codice penale non bastasse a soddisfare i desiderii individuali d'ogni parte dello Stato: se non riuscisse ai vostri sforzi di recar ad effetto in questo riguardo un pieno contentamento: vorrete, onorevoli signori, ricordarvi ch'è necessario qualche piccolo sacrificio per conseguire i grandi scopi; che, ove trattasi di consolidare coll'unità e coll'accordo una grande monarchia, le singole parti debbono essere sempre pronte a sacrificare al bene del tutto i loro particolari desiderj. In questa fiducia, io vi consegno, o serenissimo Maresciallo, la sovrana proposizione, concernente il Codice penale, potendosi passare immediatamente alla discussione della medesima: giacchè la sezione preparatoria, decretata da S. M. e convocata da vostra serenità, di concerto coi sigg. Marescialli provinciali, è già di tanto progredita nei suoi lavori, che da questo lato non è più a temersi alcun ostacolo. Confidando nella provvidenza, che tante prove diede della sua grazia alla nostra cara patria, S. M. il Re spera fermamente che anche quest'assemblea sarà di beneficio al trono e al paese: che essa stringerà vieppiù i legami che uniscono le province fra loro e tutte col trono, e che codesti legami diverranno sempre più indissolubili. Con questa speranza, con questa fiducia, io dichiaro, per sovrano comando di S. M. il Re, aperta la tornata dell'assemblea delegatizia pel corso di quattro settimane. »

ALTRA DEL 18.

« Questa mattina alle 10 sono cominciate le discussioni della delegazione unita. Le questioni politiche, come già prevedemmo, sono anche prime in campo; ma pare che siasi dato loro meno estensione di quanto ci aspettavamo. Il Conte Schwerin, come Presidente della Sezione, ha cominciato dichiarando, essere la Sezione d'avviso che le questioni politiche fossero unicamente di spettanza della Dieta unita, e doversi quindi presentemente occupare soltanto del Codice penale. Una simile dichiarazione, ma più in forma di protesta, è stata fatta dal sig. di Auerswald, fondandosi sui limiti del mandato conferito dalla Dieta unita, il quale si restringe alla sola discussione del progetto del Codice penale, ha letto in pari tempo i nomi di quei Deputati, che aderivano alla sua dichiarazione. Più veementemente è stato il discorso del Deputato Camphausen, di Colonia, il quale, riandando gli avvenimenti della passata Dieta unita, ha fatto amari rimproveri al governo pel suo contegno e minacciando in certo modo la rappresaglia per parte degli Stati. L'agitazione era grande; il maresciallo ha invitato il Deputato a ritrattare le usate espressioni; il Commissario si è levato con non minore risolutezza, facendo intendere che chiunque credesse violentata la propria coscienza, aveva piena facoltà d'uscire. Con ciò è finito questo diverbio, e si è passato alla discussione del progetto del Codice penale, trattandone i primi paragrafi senz'altra digressione. Non si può decidere se con ciò sia stata omai risolta la questione della competenza, e di quanto vi si riferisce, oppure se sia stata soltanto aggiornata. Non mancano i rimproveri al Camphausen dallo stesso suo partito, come avess'egli col suo impeto guasta la cosa. Potrebbe quindi concludere che nuove lotte seguiranno al presentarsi di qualche petizione: salvo il caso che tutte le volontà si uniscano nell'occuparsi esclusivamente del Codice. Ma per ora nulla può dirsi con precisione. »

(Gazz. Ven.)

DANIMARCA

COPENAGHEN, 20 gennaio.

Il defunto Re Cristiano VIII era nato il 18 di settembre 1786 da Federico Principe Ereditario e dalla Principessa Sofia di Mecklenbourg-Schwerin, ed era asceso al trono il di 8 dicembre 1839 dopo la morte del Re Federico VI.

Il Re Federico VII, suo figliuolo e successore, è nato il 6 di ottobre 1808; e nel 1841 condusse in isposa Carolina Carlotta Marianna di Mecklenbourg-Strelitz, nata il 10 di gennaio 1821.

RUSSIA

PIETROBURGO, 6 gennaio.

La Gazzetta di Kostroma racconta tutte le particolarità dell'incendio, che si è acceso in questa città e ben quattro volte si è rinnovato. Poco mancò che la popolazione russa non facesse in questa congiuntura un vespro siciliano contro ai polacchi. Per buona sorte è intervenuto l'Imperatore, e ha messo termine alle violenze adoperate contro loro. Si era sparsa la voce fra il popolo che i polacchi delle città e dei luoghi limitrofi avevano formata una cospirazione per incendiare la città, e che il fuoco era stato appiccato da loro. Sebbene nessun argomento rendesse credibile un'accusa siffatta, pure non che la plebe, anche le persone de' ceti elevati vi prestarono fede. Il popolo, sdegnato a cagione de' danni che gli fece l'incendio durato quattro giorni, manifestò un odio grandissimo contro ai polacchi, e gli accusò altamente, comechè senza prove, d'aver appiccato il fuoco, e li malmenò tutti senza riguardo nè a ordine nè a condizione. Fra quest'infelici erano parecchi uomini onorevoli e distinti, che avevano grandi meriti verso lo Stato e la Città. Il Governatore e le autorità avrebbero potuto, intervenendo senza indugio e con forza, mettere un freno alle violenze della plebaglia contro ai polacchi; ma invece tennero un modo contrario. In luogo di cercar l'origine di queste voci e adoperarsi a convincer la gente dell'assurdità di quest'accusa, la confermarono nella sua opinione cogli ordini che diedero, e ne quali il russo è adusato a non vedere che la verità e l'adempimento della giustizia.

Tostochè incominciò a divulgarsi la voce che accusava i polacchi, il governo comandò si arrestassero le persone che fossero della Polonia, o delle provincie occidentali. Queste persone senza distinzione di sesso furono strascinate alla prigione della città, e alcune anche, senza scorta di soldati, trasportate in mezzo alla città per darne spettacolo alla popolazione. Questa maniera di procedere persuase vieppiù il popolo della colpeabilità di quelli ch'erano così fatti segno all'infamia, e li riguardò come fossero i più scellerati uomini del mondo. Tale fu la condizione de' polacchi più ragguardevoli; quelli che appartenevano ai ceti inferiori furono anche più crudelmente martoriati. Non solo ebbero addosso i rigori d'un processo criminale, ma furono straziati anche con sevizie corporali. Adoperando in siffatta guisa, si è violata senza timore la bellissima legge proclamata dall'Imperatore Alessandro, or sono pressochè quarant'anni, nella quale sta scritto: « Invece al nome della tortura, di questa vergogna e rimprovero del genere umano, dee spingersi nella ricordanza del popolo ». Al primo annunzio di questo fatto l'Imperatore Nicolò ordinò che fossero scarcerati tutti gl'individui di origine polacca: e come conobbe i processi che aveva ordinati il Governatore, gli comandò di recarsi immediatamente a Pietroburgo per rispondervi delle sue operazioni, e come principale fautore de' procedimenti illegali adoperati contro ai polacchi.

Appena fu giunto nella Capitale il Governatore, per ordine superiore fu mandato innanzi ad un Consiglio di guerra: e l'amministrazione provvisoria del governo di Kostroma fu affidata intanto al Principe di Suwarow, Ajutante generale di campo. La voce d'una pretesa cospirazione de' polacchi, per cui furono accusati d'esser gli autori dell'incendio, aveva per fondamento soltanto una favola ridicola, industriosamente divulgata da alcune persone della feccia del popolo. Due giovani e i servitori di un medico, che avevano seminata questa calunnia, si dichiararono da sè stessi bugiardi tosto che furono esaminati giudizialmente in presenza di un Sacerdote. Si mostrarono pentiti e compunti, e confessarono che erano stati spinti a far questo e dalla speranza di un premio e dalle minacce. Un solo testimone, antico soldato polacco, s'ostinò ad esser falso; ma la pessima vita di costui tolse che alcuna fede si desse alla sua deposizione. L'incendio ha fatto danni considerabili nell'antica e bella città di Kostroma. Stando a una relazione ufficiale, 183 edifici, fra pubblici e privati, sono stati consumati dalle fiamme. Indarno le autorità civili e militari fecero ogni opera per troncare i progressi dell'incendio; mancavano tutti gli arnesi e istrumenti da ciò, nel rione ove cominciò a divampare. Ora tutti sono intenti a ricercar l'origine dell'incendio, e scoprire i veri colpevoli.

(Gazz. delle Poste di Francfort.)

GRECIA

ATENE, 18 gennaio.

La Camera dei deputati ha finito il suo lavoro del bilancio del 1847, appunto molto a tempo, quando l'anno spirava. Il Senato poi se ne occuperà nel corso del 1848. Lo stesso è per succedere relativamente ad un progetto di legge concernente il determinare la forza armata di terra per l'anno 1848. Il Senato non ne ha terminato ancora la discussione, ed intanto si tratta niente meno in questo progetto di legge, che nel 1847 aumenta di 2000 uomini il personale del 1846. L'anno pertanto, in cui fu effettuato così considerabile aumento, è scaduto, senza che la legge che lo autorizzi sia stata accordata. Che parodia del regime costituzionale!

(Port. Malt.)

Leggiamo quanto segue dal Courier d'Athènes:

« Tutti gli organi della stampa ellenica si occupano nel commentare, ciascuno nella sua maniera, lo scioglimento della nostra questione colla Turchia. Non è che sopra un sol punto che sono essi quasi unanimemente d'accordo: vale a dire su quello di riconoscere il grand'uomo di Stato che andò a raggiungere il battaglione di Plutarco, come essendo il principale autore delle perdite materiali che la nostra navigazione ed il nostro commercio hanno avuto a soffrire, in seguito di questa questione: come pure dell'umiliazione, a cui il ministero ha dovuto rassegnarsi, affin di giungere al suo scioglimento. Gli amici del ministero pretendono che l'umiliazione non sia così grande come alcuni credono, e che se il signor Glaraki ha dovuto da una parte dirigere le sue scuse al signor Musurus per mezzo del ministro degli affari esteri della Porta, egli spera dall'altra, grazie all'intervenzione efficace di tre dei rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli, ottenere che il sig. Musurus non ritorni più in Grecia, o che il suo ritorno, avendo luogo, non sia che provvisorio. Noi non pretendiamo sapere qual sia la intenzione della Porta a questo riguardo: e, secondo noi, la questione del ritorno provvisorio o permanente del sig. Musurus non è che secondaria. Quello che noi anzi tutto desideriamo, è di vedere le nostre relazioni colla Porta, non solamente ristabilite sullo stesso piede, in cui si trovavano prima dell'incidente che noi abbiamo sinceramente deplorato: poichè, lo dobbiamo confessare, esso non esistettero giammai, come dovevano essere, nell'interesse ben inteso dei due Stati; ma pure consolidate con un trattato e coltivate mediante una lealtà ed una franchezza reciproca. — Se è vero che la Porta, nell'annunziare la revoca de' provvedimenti che essa aveva preso contro la nostra navigazione, dichiara nello stesso tempo il desiderio di concludere un trattato colla Grecia, noi crediamo che il Governo greco non potrebbe far meglio che prevenire questo desiderio. Le basi di un simile trattato esistevano già nella convenzione conclusa nel 1833 tra la Francia, la Gran Bretagna e la Russia dall'una parte, e la Porta ottomana dall'altra: e con una buona volontà dall'una parte e dall'altra, nulla evvi di più facile per giungere ad un giusto, onorevole e reciprocamente vantaggioso intendimento ».

Il sig. Piscatory, avendo presentato al Re Ottone le sue lettere di richiamo da parte del suo Governo, l'8 di gennaio è partito pel Pireo, ove attendeva il vapore Vedette. Il sig. Thouvenel, segretario di legazione, rimane in qualità d'incaricato d'affari presso il Governo greco.

(Port. Malt.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 2 gennaio.

S. E. Ali effendi, Ministro degli affari esteri, ha rimesso al Ministro di Russia la risposta, con cui il Divano notifica la sua accettazione dell'accordo proposto dal Gabinetto di Atene, od, in altri termini, lo scioglimento finale della lite pendente da un anno circa fra i due Governi. Il signor Musurus apprestasi a partire per Atene, ove si troverà in una posizione delicata, difficile, quasi intollerabile. Egli lo sente: e non ostante prova ripugnanza, per causa del suo trionfo, a ritornare al suo posto; ma, secondo ogni probabilità, il suo soggiorno non sarà di lunga durata. Ad Atene la regolarità della sua condotta è stata riconosciuta, giacchè il Gabinetto greco gli ha fatto le scuse per l'incidente del ballo della Corte: ma vi sono tanti puntigli e tante passioni in giuoco, che nulla sarà negletto per abbreviare il suo soggiorno ad Atene. Il Gabinetto ellenico troverà in certe Legazioni straniere un concorso potente per ottenere ciò. Già questa questione fu qui agitata: parlasi di un impegno morale stato preso dalla Porta verso la Grecia, quando trattossi fin dal principio del ritorno del sig. Musurus ad Atene. Ignorasi per ora chi sarà designato dal Governo ellenico a succedere a Ministro del Re Ottone presso il Divano. Pare che sarà intanto il Console generale sig. Monaki.

(Gazz. di Milano.)

